

New life corporation

Ziemes

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Gabriele Vecchiarelli

NEW LIFE CORPORATION

Ziemes

Fantasy

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2022
Gabriele Vecchiarelli
Tutti i diritti riservati

Introduzione

Shigeko Nakajima è una ragazza giapponese di circa vent'anni che conduce una vita tranquilla; ha due grandi passioni: l'astronomia e l'esplorazione e saranno proprio queste due cose che cambieranno la sua vita per sempre.

1

Sogni, fiducia e speranze

Giovedì 7 febbraio 2069. Ore 20:56. Nagasaki, Giappone

Il sole era tramontato da quasi quattro ore e la città di Nagasaki, così come tutto il Giappone, stava vivendo le ultime ore di quel giorno d'inizio febbraio. La maggior parte degli abitanti di Nagasaki, in quel momento, si trovava in casa e stava cenando; chi con la propria famiglia e chi da solo. Altri cittadini, invece, si trovavano da altre parti, come negli uffici e nei negozi a lavorare, o a mangiare fuori. Altri ancora si trovavano per le strade; c'era chi stava con gli amici a chiacchierare o chi tornava a casa dal lavoro, come Shigeke Nakajima.

«Che giornata oggi, sono molto stanca. Sono quasi sempre stata in piedi, e tutti quei clienti... sembrava non finissero mai. Non vedo l'ora di tornare a casa per riposarmi.» disse Shigeke nella mente mentre stava camminando verso casa, portando la sua borsa in spalla.

Shigeke Nakajima era una ragazza che lavorava come cassiera in un grande negozio di abbigliamento, distante circa tre chilometri da casa sua; lavorava dal mercoledì al sabato, faceva sia la mattina, dalle ore nove e trenta alle ore tredici e trenta, che il pomeriggio, dalle ore quindici e quaranta alle ore venti e quaranta ricevendo, a fine mese, uno stipendio abbastanza buono. Nata il 12 novembre del 2047, Shigeke era alta un metro e sessantacinque centimetri; era magra, aveva gli occhi marroni e dei capelli castani non molto lunghi. Era una ragazza di buon cuore: generosa, altruista, dolce, buona e molto sensibile. Le sue passioni più grandi

erano l'astronomia, di cui era appassionata fin da piccola, e l'esplorazione, avendo viaggiato in vari posti del suo Paese e del mondo. Le piacevano tanto anche la chimica, la scienza e la musica classica. Non molto tempo dopo aver terminato gli studi, Shigeko, volendo coltivare una sua grande passione, s'iscrisse a vari corsi per diventare esploratrice; per circa due anni ne frequentò più di cinque e le piacquero tutti, nonostante all'inizio fosse stata abbastanza dura. Successivamente, nel 2067, decise di iniziare a conoscere il mondo del lavoro e trovò, in poco tempo, un posto come cassiera. Shigeko diceva sempre che si trattava di un lavoro temporaneo, considerava il suo ruolo da cassiera una specie di "rampa di lancio" nel mondo del lavoro, per iniziare a guadagnare un po' di soldi e un po' di esperienza. Allo stesso tempo prese la patente, verso la metà dell'anno 2068. Figlia unica, la sua famiglia era composta da brave persone: la mamma, di nome Aiko Miura, era nata il 31 marzo del 2018. Donna buona e pacifica, era alta un metro e sessantotto centimetri, aveva capelli neri abbastanza corti, occhi color marrone e faceva la casalinga; il papà di Shigeko, di nome Takeshi Nakajima, era nato il 9 ottobre del 2016. Era un uomo mite e tranquillo; aveva gli occhi e i capelli di colore nero ed era alto un metro e settantadue centimetri. Laureatosi in biologia e chimica pochi anni dopo aver finito le scuole medie superiori, da ventinove anni Takeshi lavorava nel mondo scientifico, di cui da sempre era appassionato. Tutti i giorni, tranne la domenica, andava in un laboratorio per la ricerca scientifica situato fuori città, ma non tanto lontano da casa. Il laboratorio dove lavorava era un complesso composto da quattro impianti per la chimica, la fisica e la biologia e all'interno di essi vi erano molti computer e macchinari; si trattava di un laboratorio scientifico acquistato dalla società scientifica giapponese Kagaku Gijutsu (Scienza e Tecnologia). Fondata nel 2063 dal trentenne imprenditore giapponese Matsuda, di cui era anche il presidente, la società aveva ottenuto subito un gran successo ed era diventata ben presto molto popolare in tutto il Giappone e nel mondo; aveva un fatturato di decine di miliardi di yen e aveva sede a Tokyo, in un grattacielo costruito nel 2063 e comprendeva altri cinque laboratori in giro per il Giappone, costruiti tra il 2063 e il 2065, situati a Tokyo, a Osaka, a Hiroshima, a Kokura e a

Kyoto. In questi sei laboratori si facevano esperimenti, ricerche e misure. L'orario di lavoro di Takeshi, solitamente, era dalle ore dieci alle ore ventuno, ma qualche volta capitava anche che lavorasse solamente di pomeriggio o solamente di mattina; quindi stava anche a casa con sua moglie. Capitava, molto spesso, che Takeshi andasse in giro per il mondo per delle ricerche scientifiche, a volte in America del Sud, in Africa e in alcune zone dell'Asia. In circa trent'anni di lavoro Takeshi aveva fatto molti viaggi e in ognuno di essi non era mai andato da solo; infatti erano sempre collettivi e comprendevano almeno tre persone, incluso lui. Qualche volta viaggiava con persone che lavoravano in altri laboratori scientifici del Giappone; gli ultimi due viaggi risalivano al 2065, uno nella seconda metà del mese di marzo e l'altro nella prima metà del mese di dicembre, entrambi in America del Sud, con permanenza breve, poco più di una settimana. In queste due occasioni fu accompagnato anche da sua figlia Shigeko; le propose, senza obbligarla, di andare con lui per farle fare un po' più di esperienza e per ch  era una sua grande passione. La risposta di Shigeko era stata subito affermativa e per questi due viaggi si era messa d'accordo con il direttore del negozio dove lavorava per avere qualche giorno libero, avrebbe recuperato un po' di tempo nelle settimane future. Shigeko, cos , acquis  esperienza e nuove conoscenze. Nei suoi ultimi due viaggi Takeshi fu aiutato anche da lei per le ricerche. Faceva molto bene il suo lavoro e per questo aveva una buonissima reputazione fra i suoi colleghi, sia di Nagasaki che delle altre citt  nipponiche. Riceveva uno stipendio molto buono per mantenere la sua famiglia, era tanto soddisfatto del suo lavoro. Sia Takeshi che Aiko erano nati a Nagasaki. Shigeko proveniva da una famiglia di religione cattolica. Lei, cos  come i suoi genitori, amava molto la sua fede; con sua madre e suo padre andava in chiesa tutte le domeniche e in tutte le festivit  cristiane. Shigeko e la sua famiglia partecipavano alla messa alla Cattedrale di Santa Maria a Nagasaki. Ogni sera, prima di addormentarsi, la ragazza pregava sempre per il suo futuro, per la sua famiglia, per il suo Paese e per il mondo, affin  mai pi  ci fossero guerre. Anche i suoi genitori ogni sera pregavano. Shigeko era molto devota in particolare alla Madonna, la amava tantissimo; non era per nulla raro, infatti, che dicesse il rosario, a volte anche con i

suoi genitori; pure a loro, infatti, piaceva molto questa preghiera. Shigeko aveva un rosario che custodiva nel cassetto del comodino di camera sua e ne portava sempre uno piccolo con sé, ovunque andasse; con esso si sentiva sempre al sicuro, protetta, non temeva nulla e nessuno; sapeva che accanto a lei c'era sempre una persona molto speciale, che mai l'avrebbe abbandonata o lasciata sola.

Dopo poche decine di minuti di camminata, Shigeko arrivò a casa.

«Finalmente, che bellezza essere a casa.» pensò, sorridendo, mentre stava aprendo la porta con le chiavi che aveva preso dalla borsa. Entrò in casa e, dopo aver chiuso la porta, si tolse le scarpe e disse: «Sono tornata!» Arrivò dopo qualche secondo la mamma Aiko dalla cucina, stava infatti preparando la cena.

«Ciao, Shigeko.» disse la madre sorridente, inchinandosi. La ragazza fece lo stesso, sorridente anche lei. Poi Shigeko ripose le chiavi in borsa e le disse: «Vado di sopra in camera mia a posare la borsa, poi mi faccio una doccia.»

«Va bene, nessun problema.» le rispose la mamma.

La casa di Shigeko era di media grandezza, aveva due bagni e le scale, al piano di sopra vi era la sua camera, oltre a un altro paio di stanze. Shigeko e i suoi genitori vivevano in quella casa da vent'anni; era stata acquistata due anni dopo la nascita della figlia e la stavano ancora pagando, ma non mancava moltissimo alla fine.

Shigeko andò in camera sua, posò la borsa sulla scrivania e tirò fuori il cellulare; dopo averlo posato portò in bagno ciò che le serviva, ovvero i vestiti che avrebbe indossato dopo, prendendoli dall'armadio della sua camera, e l'accappatoio. Si fece la doccia in circa otto minuti, rilassandosi dopo una faticosa giornata lavorativa. Quando finì, arrivò a casa suo padre Takeshi, giusto qualche secondo prima che lei accendesse il phon per asciugarsi i capelli.

«Ciao a tutte! Sono a casa!» disse Takeshi molto allegro.

«Ciao Takeshi!» rispose Aiko. «Ciao papà!» rispose Shigeko, che subito iniziò ad asciugarsi i capelli. Dopo poco più di tredici minuti, Shigeko si era asciugata i capelli e il corpo, si vestì e uscì dal bagno, mise a posto l'accappatoio e lavò i vestiti che aveva prima.

Poi andò a salutare tutta sorridente, inchinandosi, suo padre che, in quel momento, si trovava in salotto a guardare la televisione. Takeshi rispose facendo altrettanto.

«Ciao Shigeko!» rispose suo padre, anch'egli sorridente. Poi Aiko disse: «La cena è pronta!»

«Arriviamo!» risposero Takeshi e Shigeko. Andarono in cucina e si sedettero davanti al tavolino, a gambe incrociate; pregarono tutti e tre insieme ringraziando Dio per il cibo che stavano per mangiare e iniziarono a cenare. Pochi secondi dopo, mentre Shigeko stava bevendo un po' d'acqua, Aiko le disse: «Allora Shigeko, com'è andata la giornata oggi?» E lei, dopo aver bevuto, rispose: «Non è andata male, ma è stata un bel po' stancante... sono stata quasi sempre in piedi e i clienti oggi erano veramente tanti... fisicamente mi sento davvero stanca...»

«È comprensibile,» disse Takeshi, che poi continuò: «vai a letto presto stasera, così ti riposi un po' di più.»

«Sì, penso che farò così.» rispose lei. Takeshi, poi, disse a sua moglie: «E tu Aiko? Come hai passato la giornata?» Aiko gli rispose: «Abbastanza bene. Oggi ho pulito tutta la casa, non lo facevo da sette giorni. La casa aveva bisogno di una ripulita. Ho pulito una parte della casa di mattina, le restanti nel pomeriggio. Ho finito poco più di un'ora e mezza prima che arrivasse Shigeko.»

«Hai faticato molto, mamma?» le disse la figlia. Le rispose sorridendole: «Un po', in effetti sono un po' stanca.» «Vai a letto presto anche tu, Aiko.» le disse Takeshi dolcemente. Aiko annuì, sorridendogli. Dopo qualche secondo di silenzio, Aiko domandò a Takeshi: «E a te, Takeshi, com'è andata la giornata?» Takeshi rispose: «È andata piuttosto bene. Al laboratorio, oggi, con dei miei colleghi, ho fatto delle ricerche e degli esperimenti chimici. È stato un po' complicato all'inizio, ma poi un po' più semplice con il passare delle ore.»

«Capisco.» disse Aiko. Poi Takeshi riprese: «Oggi mi hanno anche comunicato che domenica prossima, fra tre giorni, dovrò partire per fare varie ricerche.»

«E dove andrai?» domandò Shigeko.

«Andrò in India, precisamente nella parte nordest del Paese, nei pressi della città di Calcutta. Oggi il direttore del laboratorio mi ha dato anche il biglietto.»

«E ci andrai con qualcuno o da solo?» gli domandò Aiko.

«Andrò con due colleghi.» rispose Takeshi.

«E quando ritornerai?» domandò sempre Aiko.

«Starò via poco più una settimana, dieci giorni.»

«Se possibile, potrei venire con te?» disse Shigeko. E Takeshi rispose: «Purtroppo questa volta no, Shigeko. Ho accennato al fatto che potessi venire con me, ma a differenza degli ultimi due viaggi, questa volta mi hanno detto che non puoi venire perché si tratta di un viaggio in cui dobbiamo esserci solo io e loro due.»

«Che peccato... mi sarebbe piaciuto rifare con te un altro viaggio e acquisire un'altra di esperienza.» disse un po' sconsolata la ragazza.

«Mi sarebbe piaciuto tanto che tu potessi venire con me, ma purtroppo mi hanno detto così... mi dispiace Shigeko.» disse dispiaciuto Takeshi.

«Va bene, dai, sarà per la prossima volta.» disse Shigeko con un leggero sorriso, non voleva abbattersi troppo. Takeshi annuì. Poi Aiko domandò: «Domenica ti dovremo accompagnare all'aeroporto?» E Takeshi rispose: «Sì, se per voi va bene, cioè... non voglio farvi svegliare troppo presto.»

«Non c'è problema.» dissero Shigeko e Aiko sorridendo.

«Vi ringrazio tanto.» disse loro Takeshi. E Shigeko aggiunse: «Guiderò io, ok?»

«D'accordo.» rispose Takeshi. Anche Aiko aveva la patente, l'aveva presa qualche anno prima che si sposasse con Takeshi. Nonostante non usasse molto la macchina, era comunque molto utile.

Dopo poco più di otto minuti, finirono di cenare. Takeshi disse ad Aiko: «Era tutto buono, Aiko. Hai cucinato proprio bene, complimenti.» Anche Shigeko disse che le era piaciuto: «Grazie mamma, veramente squisito.» Aiko ringraziò tanto suo marito e Shigeko. Poi, tutti e tre, sparecchiarono la tavola. Successivamente, Takeshi disse ad Aiko e a Shigeko: «Andate pure a dormire, penso io al resto.» Loro risposero: «Grazie!» E così Shigeko e sua madre andarono a prepararsi per andare a dormire. Dopo essersi